

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail: comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

IL CALENDARIO

Il vescovo incontra i sacerdoti

Inizierà mercoledì prossimo, con una visita nel vicariato territoriale di Aprilia, una serie di incontri del vescovo di Albano, Vincenzo Viva con i parroci e i sacerdoti del presbitero diocesano. Si tratterà di una occasione di conoscenza reciproca, a poche settimane dall'inizio del ministero episcopale in Albano del nuovo vescovo e pochi giorni dopo la Messa del 26 settembre in cui, alla presenza degli stessi sacerdoti diocesani, è stato dato avvio al nuovo anno pastorale. Il calendario prevede i successivi appuntamenti: 15 ottobre ad Albano, 19 ottobre ad Anzio, 21 ottobre ad Ardea-Pomezia, 26 ottobre ad Ariccia, 28 ottobre a Ciampino, 3 novembre a Marino e, infine, 4 novembre a Nettuno. Accolto dai vicari territoriali, monsignor Viva ascolterà una presentazione generale del Vicariato, prima di recarsi brevemente in visita alle singole parrocchie che lo compongono.

Fratelli, custodi del creato

Si è svolto domenica scorsa tra le città di Castel Gandolfo e Albano Laziale il "Cammino per la Terra" che conclude le iniziative dedicate all'ambiente

DI GIOVANNI SALSANO

È risuonato forte, domenica scorsa, "il grido del creato e dei poveri", al termine del "Cammino per la terra", l'iniziativa culminante del "Tempo del Creato", un periodo di attenzione e sensibilizzazione sulla custodia dell'ambiente e degli ultimi, attraverso momenti di preghiera e formazione, incontri e dibattiti. L'iniziativa, un cammino per sentirsi fratelli, compagni di viaggio e custodi responsabili del creato, è stata organizzata dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Albano, in collaborazione con altri uffici pastorali della curia albanese, parrocchie e associazioni, in comunione con la diocesi Ortodossa romana e le Chiese evangeliche battiste di Albano e di Ariccia e in collaborazione con la comunità islamica e Baha'i, e col forte sostegno della Comunità Laudato si' Castelli Romani.

Il percorso in dodici tappe, animato da riflessioni, testimonianze e preghiere a cura dei direttori degli uffici della curia diocesana, dai rappresentanti della comunità Baha'i, della comunità Evangelica di Albano, delle comunità Ortodosse di Marino e Pavana e della comunità islamica, si è snodato attraverso il "Cammino della fraternità", la pista ciclabile che unisce i comuni di Castel Gandolfo e Albano Laziale, e si è concluso in piazza Pia, dove i partecipanti sono stati accolti e salutati dal vescovo Vincenzo Viva. «È un fatto stupendo - ha detto il vescovo di Albano - che siamo qui questa sera così in tanti per far risuonare forte il grido del creato e il grido dei poveri. Ed è altamente significativo che attor-



L'arrivo dei partecipanti al "Cammino per la Terra" in piazza Pia ad Albano Laziale domenica scorsa

no a questi temi ci siano qui questa sera persone e realtà così diverse e variegata: vari gruppi, parrocchie, uffici pastorali della nostra Chiesa di Albano, ma anche espressioni di altre confessioni cristiane, di altre religioni e della società civile, specialmente del mondo della scuola. Se la casa che abitiamo è comune, anche il nostro impegno deve essere unito e condiviso». Il vescovo ha poi sottolineato la bellezza dell'essere uniti nella

In piazza Pia i partecipanti sono stati accolti da Viva

convincione che il creato è un dono di Dio da custodire non solo con le parole, ma con gesti concreti e scelte di vita: «C'è bisogno - ha aggiunto monsignor

Viva - che noi ci facciamo promotori di una cultura ecologica, che riguarda sia il livello delle decisioni politiche, ma anche il livello dei comportamenti dei singoli e del modo di pensare. Credo che questo cammino è un segnale in questa direzione: prendere coscienza che è urgente una cultura della salvaguardia del creato». Questa cultura, ha proseguito il vescovo di Albano, può nascere solo da due atteggiamenti: quelli dell'umiltà e

della mitezza. «Se continueremo - ha proseguito Viva - a metterci di fronte al creato e anche al fratello con un atteggiamento di dominio, di manipolazione, di superiorità, cammineremo certamente nella direzione della nostra auto-distruzione. Se, invece, scegliamo la via dell'umiltà e della mitezza, che è stata la via scelta da Francesco d'Assisi, possiamo ripensare in modo adeguato il nostro rapporto con l'ambiente e con i fratelli».

Il "cammino per la Terra" ha concluso il periodo de "Il tempo del creato", vissuto sul territorio diocesano con numerose iniziative e incontri, tra realtà diverse e variegata: «Due parole guida - sottolinea Marcella Costagliola, referente della comunità Laudato si' Castelli Romani - hanno animato questo tempo, "camminare" e "curare", che rimandano immediatamente alla lettera pastorale del cardinale Marcello Semeraro "Non alia charitas. Per una pastorale di cura" e al motto del nuovo vescovo Vincenzo Viva "Euntes praedicat et curate". Proprio questo dinamismo della cura si è voluto far emergere nelle sue innumerevoli declinazioni all'interno della vita della diocesi, e gli eventi vissuti in questo mese hanno voluto testimoniare l'impegno delle diverse comunità cristiane nell'incarnare fedelmente questo mandato».

E l'impegno per l'ambiente, a Castel Gandolfo, si è concretizzato ulteriormente il giorno dopo, festa di San Francesco d'Assisi, quando sono stati piantati sei alberi, donati dall'associazione "Sano buon vivere" agli alunni e alle alunne delle classi della scuola media di Castel Gandolfo e alle classi di Laghetto.

CATECHESI



«Per accogliere, amare e chiamare tutti per nome»

Il periodo tra la fine del mese di settembre e l'inizio del mese di ottobre segna, nelle parrocchie della diocesi, il momento di concentrarsi sulle attività di catechesi, sia per la celebrazione dei sacramenti, sia per organizzare la fine dell'anno catechistico, nella solennità di Cristo Re, sia l'avvio del nuovo, a partire dalla prima domenica di Avvento.

Per accompagnare questo tempo e, soprattutto, quanti lo stanno vivendo - catechisti, ragazzi e famiglie - l'ufficio catechistico della diocesi di Albano, diretto da don Jourdan Pinheiro, ha realizzato un nuovo sussidio, "Ripartiamo insieme tempo ordinario 3", inviato a fine settembre a parroci e coordinatori della catechesi. «Il testo, con i due documenti allegati - spiega don Jourdan Pinheiro - è un materiale ricco di spunti formativi, riflessioni a sostegno della ripresa dell'azione pastorale e indicazioni concrete per i pastori e i catechisti. "Artigiani di comunità" - Linee guida per rilanciare l'annuncio e la catechesi - è frutto del lavoro di ascolto delle realtà locali e regionali messo in atto dall'ufficio Catechistico nazionale. Il documento, insieme alla sintesi dei lavori pervenuti, propone il discorso del Santo Padre del 30 gennaio scorso e vari contributi di approfondimento». Il secondo allegato è una lettera dei vescovi del Lazio, che contiene precise disposizioni su come riprendere le attività pastorali nelle comunità. «Il vescovo Vincenzo Viva - prosegue il direttore dell'ufficio Catechistico - ha stabilito che la lettera sia diffusa in tutte le comunità e a tutti gli operatori pastorali. Questo materiale intende accompagnare le comunità parrocchiali in questa ultima tappa in cui dedicare particolare attenzione alle celebrazioni dei sacramenti, all'incontro dei catechisti e alle adesioni per la formazione di nuovi gruppi». In questo modo le comunità, attivamente coinvolte, si organizzeranno per celebrare la fine dell'anno catechistico nella solennità di Cristo Re e l'inizio del nuovo anno 2021-2022 nella prima domenica di Avvento. «È il tempo - conclude don Jourdan Pinheiro - di ricomprendere un orientamento concreto che comporta scelte e decisioni. In particolare, con il sussidio, proponiamo di riprendere alcuni concetti chiave per vivere questi mesi di conclusione e di riavvio: innanzitutto che ogni persona è "accolta", "amata" e "chiamata per nome", poi di vivere la catechesi e i sacramenti in famiglia e nella comunità e, infine, di mettersi d'accordo per fare il passo successivo, ossia la co-partecipazione di più operatori pastorali accanto agli iniziandi».

Alessandro Paone

Per rinnovare legami già solidi

La visita ad Aprilia del Metropolita Polycarpus, arcivescovo ortodosso d'Italia ed esarca dell'Europa meridionale, accolto il primo ottobre in municipio dal sindaco Antonio Terra, ha rappresentato un'occasione di incontro con il vescovo di Albano, Vincenzo Viva. L'arcivescovo Polycarpus ha visitato la città pontina, dove è presente una delle parrocchie della chiesa ortodossa, in occasione del suo viaggio verso Roma, per un incontro con papa Francesco e il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I. Nella sala consiliare di Aprilia si è svolta una breve cerimonia, cui hanno preso parte anche l'assessore all'Urbanistica Omar Ruberti, padre Alexandru Costel Lazar, parroco della Chiesa ortodossa Santissima Trinità, il Vicario territoriale di



L'incontro ad Aprilia

Aprilia, don Alessandro Saputo e il direttore dell'ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, don Francesco Angelucci. «A sua eminenza il Metropolita Polycarpus - ha detto il vescovo Viva - rivolgo il mio affettuoso e fraterno saluto. Nel nome di Gesù, nostro uni-

co Signore, gli do il benvenuto anche nella nostra diocesi di Albano, dove già da tempo si coltivano ottime relazioni con la comunità dei fedeli della Chiesa ortodossa romana in Italia. Per la Chiesa cattolica il cammino ecumenico, cioè il cammino di comunione e amicizia tra fedeli cristiani di diverse denominazioni, è infatti un preciso impegno, che scaturisce dal Vangelo». Quindi il vescovo si è rivolto alle autorità civili e rappresentanti della vita pubblica di Aprilia: «Mi auguro - ha detto Viva - di trovare qualche altra occasione in cui condividere le ricchezze e le preoccupazioni di questo particolare territorio. Considera-temi al vostro fianco nella promozione del bene comune, insieme ai sacerdoti e alle comunità ecclesiali».

Valentina Lucidi

L'OMELIA

«Un amore che sia per sempre»

Domenica scorsa, il vescovo Vincenzo Viva ha celebrato Messa a Marino, nella parrocchia di San Barnaba apostolo, per la festa della Madonna del Rosario, cui egli stesso è particolarmente legato. Nell'omelia ha preso spunto da un versetto della Genesi, tratto dalla prima lettura: «Non è bene che l'uomo sia solo»: «Non c'è bene - ha detto il vescovo - nella chiusura, nell'esclusione, nell'individualismo. Non c'è bene nello stare rinchiusi nel proprio piccolo mondo. Non c'è bene nella separazione gli uni dagli altri, nel farsi soltanto i fatti propri. Questa parola vale per tutti e anche per me». Quindi, ha proseguito sottolineando come, nel Vangelo, Gesù provocato dai farisei confermi ciò che già il libro della Genesi aveva annunciato: «È possibile - ha proseguito Viva - un amore che sia per sempre, che sia fedele, che sia promessa e, insieme, scommessa. Questo è il sogno di Dio ed è il sogno che possiamo intravedere, se siamo sinceri, negli occhi di coloro che sono innamorati e negli occhi di coloro che sanno amarsi fino alla fine. Nella coppia e nella famiglia si rispecchia l'immagine della Trinità, mistero di comunione nella diversità delle persone».

A Marino si va al ballottaggio

Si decideranno al ballottaggio, domenica 17 e lunedì 18 ottobre, il nuovo sindaco di Marino - unico comune della diocesi al voto in questa tornata elettorale - e la composizione del nuovo Consiglio comunale. La sfida resta aperta tra Stefano Cecchi, sostenuto al primo turno da Lega, Forza Italia, e dalle liste civiche Emergenza ambiente, Costruiamo il Decentramento, Lista Civica Cittadini di Marino, Laboratorio Rinascita, Movimento Cittadino Cecchi sindaco ed Europa in Comune, che ha raggiunto il 32,20% delle preferenze, e il sindaco uscente Carlo Colizza. Questi, sostenuto al primo turno dal M5S e dalle liste civiche Con te Marino, Energie Positive e Marino Verde e Solidale, si è fermato al 25,57%. Fuori dal ballottaggio Gianfranco Venanzoni (Pd, Psi, Centro sinistra Enrico Iozzi, il Centro per Marino e La Scelta Concreta) col 21,81% dei voti, Fabrizio De Santis (Fdi, Rinascimento - Cambiamento, Movimento 2.0, Marino Giovane, Città di Marino una pagina da scrivere, Uniti si fa) col 15,84%, Fabio Martella (Noi Marino e Dignità popolo libertà) col 3,33% delle preferenze e Stefano Enderler (Pci) con l'1,24%.



La Messa celebrata a Nemi

Officiata dopo oltre 250 anni una celebrazione liturgica davanti l'antica chiesa ipogea situata ai piedi della rupe su cui sorge il piccolo borgo

La Messa allo speco di San Michele

Oltre duecentocinquanta anni dopo l'ultima volta, il 29 settembre è stata celebrata una Messa nello speco di San Michele, a Nemi: un'antica chiesa ipogea, situata ai piedi della rupe lavica su cui sorge il borgo. La Messa è stata celebrata dal parroco di Nemi don Vincenzo Pennella e concelebrata da padre Eraclio Contu, suo successore, e da monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale, alla presenza del sindaco Alberto Bertucci e del direttore del Museo diocesano di Albano, Roberto Libera. «La fonte più antica in cui è ricordato lo speco micaelico - ha spiegato Libera - è una bolla del 12 gennaio 1255 del pontefice Alessandro IV. Dalla metà del XVII secolo in poi, il luogo di culto passò alle dipendenze della parrocchia di Nemi, che ne consegnò la custodia ad alcuni eremiti. Nel 1770 la chiesa ipogea e l'eremo, ormai

in rovina, furono abbandonati. Purtroppo dal luogo di culto scomparvero il bassorilievo d'altare di San Michele, l'acquasantiera di marmo e il mosaico sull'architrave del ciborio. Durante il XV secolo le pareti dell'ipogeo furono decorate con più scene di immagini sacre». Nei primi mesi del 2021 è stato eseguito un intervento per il recupero dello Speco con la realizzazione di un percorso, dotato di una staccionata, realizzato dall'amministrazione comunale, che parte dal sentiero delle Mole. Un secondo itinerario, che scende dai giardini pubblici di Nemi, è attualmente in cantiere. Grazie all'opera di alcuni volontari lo Speco è stato ripulito e chiuso per preservarlo da atti vandalici, mentre il piazzale antistante è stato trasformato in giardino, dove campeggia una croce alta 2,80 metri. A destra dell'ingresso principale è visibile un affresco che rappresenta l'apo-

stolo Pietro con le chiavi nella mano destra, mentre con la sinistra regge la Sacra Scrittura. A sinistra di San Pietro è raffigurato San Bernardino da Siena, che sostiene sul petto una tabella il monogramma di Cristo "IHS" raggianto. «Al di sotto di questi affreschi - aggiunge Roberto Libera - ci sono sicuramente pitture più antiche. Si scorge, infatti, un San Sebastiano e anche alcune piume di grandi ali appartenenti probabilmente a un San Michele. Nel presbitero, formato da tre absidi, sono presenti ulteriori affreschi. Sul lato sinistro dell'altare, si trova il Crocefisso, tra la Vergine e san Giovanni evangelista, con il devoto, committente dell'opera, rappresentato insieme alla moglie e alle due figlie. La caratteristica più significativa dell'affresco è il paesaggio sullo sfondo, che raffigura la veduta di Nemi».

Giovanni Salsano